

pagamenti, sollecitandone – ove necessario - lo sviluppo e garantendo un continuo supporto tecnico amministrativo.

Per l'anno in corso la situazione è mutata radicalmente, in quanto l'Ufficio, nel corso del mese di febbraio, ha adottato la determinazione di provvedere ad organizzare un sistema di pagamento completamente nuovo e diverso, per provvedere alla liquidazione delle spettanze di obiettori ed Enti senza l'intermediazione dei distretti militari.

A tale decisione si è giunti a seguito di due fatti: il primo, la accertata impossibilità di ottenere oggettive garanzie di miglioramento della velocità di erogazione delle competenze da parte dei Distretti Militari che avevano accumulato, nel corso del '99, i maggiori ritardi nei pagamenti; il secondo, la volontà espressa della Amministrazione della Difesa di disimpegnare i Distretti Militari dalla gestione del servizio civile.

Preso atto delle impossibilità di continuare ad utilizzare il consolidato canale di pagamento attraverso i Distretti Militari, l'Ufficio ha dovuto accelerare la messa a punto di un nuovo sistema di pagamento, che utilizza i servizi offerti dall'Ente Poste S.p.A., in grado di accreditare in pochissimo tempo gli importi dovuti su conti correnti postali intestati agli enti convenzionati.

Il problema principale, che è stato necessario risolvere per l'avvio del nuovo sistema di pagamenti, ha riguardato la esigenza di organizzare nel minor tempo possibile una banca dati completamente nuova con i dati relativi agli Enti convenzionati, per disporre di tutte le informazioni necessarie a individuare i

responsabili degli Enti, i delegati alla riscossione, i delegati alla compilazione dei prospetti mensili, stanti le responsabilità giuridiche assunte dagli Enti per le operazioni di pagamento, nonché i dati esatti relativi ai conti correnti postali aperti per l'occasione o già a disposizione degli Enti.

L'operazione si è rivelata più difficoltosa del previsto, anche per la scarsa dimestichezza di molti Enti con le nuove procedure proposte, e l'abitudine da molti di loro dimostrata ad una certa approssimazione nelle comunicazioni e nelle informazioni, cosa che ha obbligato l'Ufficio ad intervenire con richieste di chiarimenti o di integrazioni di dati mancanti nei confronti di circa il 50% degli Enti convenzionati, in parte contattati dall'Ufficio al momento del rilevamento delle inesattezze della documentazione, in parte attivatisi autonomamente per sottoporre all'Ufficio casi particolari o richieste di maggiori delucidazioni.

Il 21 febbraio 2000 è stata inviata a tutti gli Enti convenzionati la comunicazione con le spiegazioni del nuovo sistema di pagamento e le istruzioni per gli adempimenti necessari sia nei confronti dell'Ente Poste che nei confronti dell'Ufficio, e la richiesta di invio della documentazione relativa alle presenze degli obiettori in servizio dal 1 gennaio 2000 per provvedere al primo pagamento, essendo i successivi fissati mensilmente secondo un calendario prestabilito di arrivi della documentazione necessaria.

Dall'inizio del mese di marzo hanno cominciato ad arrivare i plichi con le informazioni richieste; per il caricamento dei dati, si è provveduto ad attivare un contratto con una società esterna in grado di accelerare le operazioni, vista la

quantità di dati da elaborare in via straordinaria per la prima volta e i controlli necessari per assicurare alle Poste flussi di dati rigorosamente esatti, e vista anche la necessità di registrare i nominativi, per poi provvedere al pagamento diretto tramite le Tesorerie Provinciali, di circa 5.500 obiettori in servizio presso Enti che il Ministero della Difesa aveva dispensato, per ragioni di incompatibilità tra il sistema di pagamento generalmente utilizzato e le norme di contabilità di Stato, dall'obbligo di anticipare la paga agli obiettori.

L'operazione di pagamento tramite conti correnti postali, anche se programmata da tempo, ha dovuto essere avviata all'insegna dell'estrema urgenza. Nell'arco di poco più di un mese si sono risolti i problemi tecnici relativi ai protocolli e agli standard per la comunicazione dei dati tra l'Ufficio e l'Ente Poste, pervenendo alla stipula della convenzione il 4 maggio 2000, in tempo utile per avviare i primi flussi di pagamento, tenuto conto dei tempi di elaborazione dei dati necessari ad avviarli.

Nel corso del mese di giugno il sistema ha cominciato a funzionare, e l'Ufficio ha provveduto all'invio dei primi flussi di dati sia all'Ente Poste per l'accredito delle spettanze degli Enti da un lato, sia alla Banca d'Italia per i pagamenti diretti agli obiettori in servizio presso gli Enti statali sopra ricordati tramite mandato collettivo diretto di contabilità speciale.

Il sistema dovrebbe arrivare al normale regime di funzionamento entro il mese di settembre 2000, data entro la quale si conta di aver risolto tutti i singoli specifici problemi sulla qualità delle rendicontazioni fornite dagli Enti che hanno rallentato ed in qualche caso bloccato, in attesa dei necessari

accertamenti, le operazioni di accredito delle spettanze. L'ultimo trimestre dell'anno dovrebbe vedere il sistema in piena funzionalità.

Anche se le operazioni necessarie sono state compiute con la massima sollecitudine, sia la complessità dell'operazione, sia la insospettata quantità delle risultanze positive ai controlli, che hanno richiesto un contatto diretto con molti Enti al fine di capire l'origine degli errori commessi, hanno di fatto rallentato le operazioni di pagamento delle spettanze, che in alcune regioni italiane, dove già i Distretti Militari avevano accumulato ritardi di mesi, ha alimentato un motivato malcontento sia degli Enti, che si sono in qualche caso trovati in credito di somme anche importanti, che degli obiettori, soprattutto quelli in servizio presso gli Enti meno dotati finanziariamente che non sempre hanno potuto assolvere l'obbligo di anticipare la paga.

La soluzione al problema è già in atto, sia pure con i limiti di risorse soprattutto umane che caratterizza l'intera attività dell'Ufficio nazionale, anche perché, tra le tante questioni di difficile soluzione che l'Ufficio nazionale è chiamato ad affrontare, questa in particolare assume la valenza di una assoluta prioritaria necessità e con tale consapevolezza viene affrontato.

Patto nazionale per la formazione degli obiettori di coscienza

(a cura del gruppo di lavoro costituito presso l'Ufficio Nazionale del Servizio Civile)

Introduzione

L'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (UNSC) ha il compito di curare e promuovere la formazione degli obiettori di coscienza¹. D'altra parte, è impensabile che L'UNSC gestisca in prima persona la formazione di tutti i giovani in servizio, per motivi di ordine culturale (rispetto del pluralismo esistente), finanziario (la legge 230/98 non prevede riserve di fondi per la formazione), organizzativo (una struttura snella come l'UNSC non potrebbe mai gestire una tale mole di attività). Da un lato, l'UNSC deve dunque assumere un ruolo attivo nello stimolare la crescita di attività formative presso enti che in passato non hanno speso molto in quest'attività, dall'altro deve regolamentare e valorizzare le iniziative che altri enti/organizzazioni portano avanti da tempo con risultati interessanti. Come scritto nella relazione della presidenza del Consiglio dei Ministri "si tratta di definire, con metodo, non solo l'assetto definitivo che queste attività dovranno avere nel contesto del servizio civile nei prossimi anni, ma anche di disegnare percorsi di fattibilità delle varie iniziative possibili nelle condizioni attuali, caratterizzate da un impegno consistente di alcuni Enti sul versante della formazione dei giovani e dei responsabili, e dalla totale assenza di altri Enti da questo versante di impegno, con situazioni differenziate in modo significativo anche tra le diverse realtà territoriali del Paese"².

La strada più efficace appare dunque quella di un *patto formativo* da sottoporre a tutti i soggetti - istituzionali e non - coinvolti e disponibili a fare del servizio civile un'opportunità per i giovani cittadini obiettori. Il patto, racchiuso nel presente documento, ha il compito di indicare le linee guida, la funzione e gli obiettivi e i principi generali che gli enti devono impegnarsi a rispettare per l'implementazione della formazione su tutto il territorio italiano. Il documento ha un respiro politico che cerca di tener conto delle varie realtà attualmente esistenti nella gestione/formazione degli obiettori di coscienza.

Il presente patto dovrà essere integrato da veri e propri *programmi*. Si tratterà di documenti che illustrano più in dettaglio quali debbano essere gli obiettivi e i contenuti della formazione, per i tre livelli interessati: responsabile di sede di assegnazione, responsabile di progetto, obiettori. I programmi dovranno essere aggiornati di anno in anno e cercheranno di entrare nello specifico di alcuni tipi di servizio (le cooperative sociali, gli enti ambientalisti, le associazioni quali ARCI, ACLI, Caritas...). Tali documenti, in linea con i contenuti del presente patto, ribadiranno l'importanza di una formazione che favorisca la crescita delle attitudini, e non solo il trasferimento di contenuti. Potranno contenere indicazioni di metodo didattico e organizzativo della formazione, ma lasceranno agli enti la possibilità di gestirsi autonomamente, purché garantiscano il perseguimento degli obiettivi stabiliti a livello nazionale.

Il servizio civile deve produrre cittadini migliori: più consapevoli, partecipi, responsabili e solidali. La formazione deve supportare

Riassumendo, il presente patto affronta i seguenti aspetti:

1. Formazione di base degli obiettori (definita 'formazione civica' nella legge 230. art. 9.4)
2. Formazione specifica al servizio (l'addestramento generale al servizio civile differenziato secondo il tipo di impiego', art. 9.4 L 230/98)

¹ Cfr. art. 10 legge 230/98.

² Relazione sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile (art. 20 legge 230/98), Roma, 30 giugno 1999, p. 13.

3. Formazione dei responsabili per gli enti del servizio civile (sia responsabili di sede di assegnazione che responsabili di progetto)
4. Formazione dei formatori
5. Indicazioni per interventi mirati di formazione in ambiti specifici: protezione civile, difesa popolare nonviolenta, servizio civile all'estero.

1. Principi per la formazione nel servizio civile

L'UNSC individua alcuni principi che, pur non potendo prefigurarsi come sistema formativo completo, indicano un modello di formazione al quale l'ufficio intende ispirarsi nella propria attività, tenendo conto del patrimonio costruito in questi anni dal mondo dell'obiezione di coscienza e del servizio civile.

La formazione come dimensione dell'organizzazione

Gli obiettivi formativi dipendono e sono correlati a quelli generali, strategici, politici della specifica organizzazione che gestisce il servizio civile. In questo senso è indispensabile una coerenza interna ed una costante interdipendenza tra il livello politico-gestionale e quello formativo. Nel nostro caso, tale discorso vale sia per l'UNSC, sia per gli enti convenzionati.

La formazione come scelta strategica per

- fornire strumenti di orientamento nella complessità
- aiutare a leggere e interpretare il cambiamento
- radicarsi concretamente nel contesto (storico, sociale, culturale, economico,...)
- supportare la coerenza tra mezzi e fini dell'azione

La formazione come processo progettuale, orientato al cambiamento delle persone che vi sono coinvolte e del contesto

'Processo', nel senso che deve andare oltre il solo trasferimento di contenuti; 'progettuale' poiché deve implicare rigore metodologico e creatività; 'cambiamento delle persone', volendo cioè favorire la crescita delle persone nella loro globalità, anche da un punto di vista 'politico'; 'contesto', poiché si vuole assumere il vissuto dei soggetti partecipanti alla formazione quale immediato riferimento. È evidente, infatti, che la nuova normativa riconosca all'obiettore di coscienza un ruolo decisamente attivo, rispetto al passato, cercando di valorizzarlo in quanto specifica persona.

L'approccio ai temi dell'obiezione di coscienza richiede un metodo educativo che vada oltre i contenuti

- Non ci si deve limitare a trasmettere idee-concetti, ma si deve anche puntare a far acquisire consapevolezza e attitudini.
- Si devono fornire, laddove possibile, risposte ai problemi sollevati ma più di tutto si deve cercare di fornire e attivare competenze.
- Oltre a evidenziare possibili elementi di uniformazione delle varie esperienze, si deve cercare di dar vita a un laboratorio di ricerca e confronto, dove le informazioni possano essere diffuse in modo circolare.
- Il gruppo in formazione deve essere valorizzato come strumento di apprendimento.
- I pacchetti formativi devono essere elaborati leggendo e analizzando i bisogni delle organizzazioni, dei destinatari, del territorio.

2 - La formazione in supporto al servizio civile degli obiettori di coscienza

I principi sopra richiamati discendono dall'idea che piuttosto che come realtà a sé stante rispetto all'esperienza di vita delle persone, la formazione deve essere intesa come dimensione trasversale di tutto il servizio civile, il quale, nella sua globalità, deve diventare occasione di crescita: il servizio svolto, l'incontro con l'ente, i momenti di formazione specifica, le attività di informazione e sensibilizzazione, l'incontro con gli altri obiettori di coscienza e i loro organismi, la vita in comune (per gli enti che la propongono), ecc.³.

In questa prospettiva, pur nell'eterogeneità degli enti, la dimensione formativa presenta due aspetti essenziali:

1. si configura come *accompagnamento* dei giovani nella fase dell'accoglienza, dell'inserimento e dell'impiego
2. si realizza nella concreta *organizzazione e gestione del servizio civile*, di cui i momenti formativi propriamente detti (incontri, corsi, ecc.) sono soltanto una parte.

•

• Sono dunque necessarie alcune condizioni minime:

- condivisione da parte dell'ente dei valori propri dell'obiezione di coscienza e del servizio civile
- disponibilità reciproca di ente e obiettore di coscienza a un lavoro comune in tale direzione
- predisposizione di un progetto di servizio civile

•

Il progetto di servizio civile, in particolare, deve essere lo strumento attraverso il quale l'ente:

- esplicita e condivide al proprio interno le ragioni della scelta per il servizio civile
- individua il percorso complessivo da offrire agli obiettori che accoglierà
- assume specifici impegni

È dunque molto importante che l'espletamento del servizio civile tenga conto della formazione almeno su due versanti:

1. le attività di formazione propriamente dette che l'ente, da solo o con altri, è in grado di realizzare per gli obiettori di coscienza (sia quelle di base che quelle al servizio)
2. la formazione sul servizio specifico da svolgere, formulata a partire da alcuni criteri organizzativi coerenti con l'idea di servizio civile come 'esperienza formativa nella sua globalità'.

•

Si possono inoltre elencare dei criteri generali nella gestione del servizio civile che la formazione può promuovere e mettere in grado di perseguire. Alcuni di questi criteri sono legati alla specificità di enti e ambiti di impiego, mentre altri potranno essere considerati comuni ad ogni esperienza di servizio civile correttamente intesa. A titolo esemplificativo possiamo pensare a:

• la consuetudine alla verifica periodica del servizio civile come possibilità di valutazione-rielaborazione dell'esperienza

- una dimensione di 'lavoro di gruppo' sia tra gli obiettori di coscienza, sia tra questi e gli operatori dell'ente
- il legame con il territorio e la comunità locale

• negli enti con più sedi di servizio: un efficace coordinamento tra le figure di accompagnamento e riferimento per gli obiettori di coscienza presenti nelle singole sedi (i responsabili di progetto)

³ "Il servizio civile, ben fatto, può essere un'esperienza di grande utilità per i giovani sotto molti aspetti, umano, culturale, educativo e anche professionale", cfr. Relazione sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile (art. 20 legge 230/98), Roma, 30 giugno 1999, p. 6.

- negli enti che prestano servizi socio-assistenziali, l'inserimento degli obiettori in progetti che mirino al superamento di logiche marginalizzanti degli utenti

- la previsione di spazi autogestiti per il gruppo di obiettori di coscienza

- la possibilità di inserire e valorizzare il periodo di servizio civile all'interno del percorso individuale di studio-formazione.

•

3 - La formazione di base comune

Obiettivo generale

- Far acquisire consapevolezza sull'identità e sul ruolo dei cittadini-obiettori

•

Obiettivi specifici

- Aiutare il giovane a collocare la propria scelta individuale in un contesto di socialità responsabile

- Offrire un quadro di riferimenti e strumenti per una verifica e rielaborazione della propria scelta ed esperienza

- Favorire il confronto ed una ricerca comune tra i giovani coinvolti nel percorso formativo

•

Principali aree tematiche⁴

- Riassumendo, le aree tematiche possono essere così ricapitolate:

1. *l'obiettore e i suoi rapporti con gli altri nell'ambito del servizio*: gruppo e processi di gruppo (comunicazione, ascolto, leadership e decisione) con particolare attenzione al tema della gestione nonviolenta dei conflitti

2. *l'obiettore e la società a cui appartiene*: i fondamenti dell'obiezione di coscienza (aspetti etici, storici, giuridici, la legge 230 e la sua applicazione), la difesa della Patria come diritto-dovere costituzionale e i vari modelli e forme di difesa, i diritti umani, le diverse forme di partecipazione democratica, civile e politica alla vita della società (i suoi luoghi e strumenti), analisi dei meccanismi che generano violenza ed emarginazione.

3. *l'obiettore e l'ambiente che lo circonda*: azioni in difesa dell'ambiente e del patrimonio artistico-culturale, il consumo responsabile.

•

Possibili soggetti gestori

- a. gli enti convenzionati

- b. Organismi di formazione con esperienza nel settore (sia a livello regionale che nazionale)

- c. Enti locali

- d. Organizzazioni degli obiettori di coscienza

In tutti i casi è comunque indispensabile che l'affidamento delle attività avvenga sulla base di uno specifico progetto di formazione, che dovrà essere vagliato dalla sede nazionale dell'UNSC per quanto riguarda gli enti e gli organismi di livello nazionale, dalle sue sedi periferiche e/o le Regioni per gli altri. L'UNSC

⁴ La Relazione della presidenza del Consiglio ribadisce alcuni contenuti fondamentali della formazione, trattando di "fenomeno dell'obiezione di coscienza come un valore fondamentale della società moderna, come una testimonianza spesso controcorrente, di vita ma anche di solidarietà e partecipazione, come segno anche di adesione ai valori della pace e della solidarietà dei popoli [...] I giovani saranno quindi chiamati a contribuire, da protagonisti e con i necessari strumenti e dopo, è utile sottolinearlo ancora una volta, un congruo periodo di formazione adeguata, alla difesa del suolo, del territorio, del paesaggio, della natura, della storia, dell'arte e della cultura, ma anche nella difesa dell'uomo e dei suoi valori primari", cfr. Relazione sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile (art. 20 legge 230/98), Roma, 30 giugno 1999, p. 15.

Risorse economiche

Gli enti che gestiscono obiettori di coscienza - singolarmente o in cooperazione con altri enti - dovranno farsi carico del reperimento delle risorse necessarie per attivare i percorsi di formazione per gli obiettori. A titolo indicativo, si possono elencare le seguenti possibili fonti a cui attingere.

1. Leggi regionali: opportunità esistenti non solo in materia di pace e servizio civile, ma anche di altri settori assimilabili (formazione, servizi sociali, volontariato, associazionismo, attività giovanili, ecc.).
2. Bilanci di comuni e province, anche se non convenzionati.
3. Fondi autonomi di enti convenzionati (es. che usufruiscono di soldi per la formazione del personale, oppure che investono in proprio sulla formazione degli obiettori di coscienza).
4. Fondi Unione Europea.

Ipotesi di tempistiche

1. primo modulo ad inizio servizio (1 settimana).
2. secondo modulo a metà servizio (2 giorni).
3. terzo modulo a fine servizio (2 giorni).

Importante: le tempistiche sono assolutamente indicative di quello che deve essere un minimo volume di attività. Il principio da salvaguardare è quello che la formazione non deve essere confinato solo in un momento del servizio, bensì essere prevista lungo tutto l'arco dei dieci mesi. Inoltre, un ente od organismo di formazione può decidere di realizzare una quantità superiore di attività formative di base, anche distribuendole in maniera diversa nel periodo di servizio degli obiettori.

4 - Formazione specifica al lavoro (addestramento al servizio civile)

La legge 230/98 la definisce 'addestramento generale al servizio civile differenziato secondo il tipo di impiego' (art. 9.4) e prevede che venga svolta dagli enti, quale condizione indispensabile per la stipula della convenzione (art. 11.6). È realistico ipotizzare che gli enti possano realizzarla anche in maniera associata, oppure - per aspetti più tecnici - indirettamente, ad esempio usufruendo di altre iniziative sul territorio.

Obiettivi generali

- consentire una migliore conoscenza dell'ente di assegnazione e del territorio locale nel quale si svolgerà il servizio civile
- permettere l'acquisizione di un minimo di competenze e abilità relative al servizio diretto.

Contenuti

4. le finalità (la missione), la strategia e l'organizzazione dell'Ente
5. l'organizzazione territoriale locale con particolare riferimento al servizio civile
6. la legislazione di settore
7. le modalità di svolgimento del servizio

•

Attività

Lezioni d'aula, gruppi di interesse, affiancamento ad operatori, partecipazione a momenti formativi dello staff

degli operatori, visite guidate, ... È fondamentale concepire questa parte della formazione come *interazione tra prassi e riflessione*. Anche i momenti di verifica del servizio civile possono acquisire, se correttamente impostati, una forte valenza formativa. Il rischio da evitare è che l'«addestramento» di cui parla la legge divenga «servizio e basta».

Ipotesi di tempistiche

Distribuita nell'arco del servizio, secondo quanto previsto autonomamente nel progetto formativo predisposto dall'Ente. Un'ipotesi minima potrebbe essere di sessanta ore.

5 - Formazione dei responsabili degli enti

Attualmente, il numero molto ampio e l'estrema eterogeneità degli Enti di Servizio Civile rende arduo definire in termini astratti ed univoci la figura stessa di Responsabile, prima ancora degli eventuali interventi formativi. Vanno comunque distinte due figure di responsabili:

1. Responsabile degli obiettori in servizio presso l'ente (responsabile di sede di assegnazione)
2. Responsabile del progetto d'impiego dell'obiettore, che si trova presso il centro operativo dell'ente in cui l'obiettore presta effettivamente servizio.

È sulla base di questa suddivisione che si deve ipotizzare l'impianto generale delle attività da realizzare. Per i responsabili di sedi di assegnazione si può pensare a proporre in accordo con gli enti momenti di formazione periodici e centralizzati quali quelli che alcune organizzazioni o associazioni nazionali già stanno mettendo in pratica. Per i responsabili di progetto, invece, è pensabile fornire delle indicazioni generali su cui attivare la formazione, cosa che dovrebbe essere fatta a cura dei responsabili delle sedi di assegnazione.

Obiettivi della formazione dei responsabili di sedi di assegnazione

- Capacità di assumere il ruolo, e svolgere le funzioni del responsabile di sede di assegnazione
- Approfondire il significato del servizio civile
- Acquisire strumenti per la gestione della «risorsa obiettore»

Contenuti della formazione dei responsabili di sedi di assegnazione

- aspetto teorico-gestionale inerenti il ruolo del responsabile
- funzioni e compiti del responsabile di sede di assegnazione
- strumenti e metodi per la gestione quotidiana
- storia e della legislazione dell'obiezione di coscienza e del servizio civile
- il servizio civile come difesa della patria e dei valori dell'essere umano
- il coordinamento delle diverse esperienze nei centri dove gli obiettori prestanto servizio, incluso l'affrontare le situazioni di difficoltà
- organizzare, gestire, valutare un progetto di impiego
- la progettazione di occasioni formative per i responsabili di progetto
- la struttura nazionale sul servizio civile

Obiettivi della formazione dei responsabili di sedi di assegnazione

- Capacità di progettare e gestire un progetto di impiego per gli obiettori
- Conoscere le politiche sul servizio civile in Italia e nell'Ente
- Acquisire strumenti per la gestione della «risorsa obiettore»

Contenuti della formazione dei responsabili di progetto

- aspetto teorico-gestionali inerenti il ruolo del responsabile
- funzioni e compiti del responsabile di sede di assegnazione
- strumenti e metodi per la gestione quotidiana
- storia e della legislazione dell'obiezione di coscienza e del servizio civile, contenuti e valori dell'obiezione di coscienza di oggi: difesa della Patria e valori fondamentali dell'essere umano

Possibili modelli organizzativi-risorse

A titolo esemplificativo, si può pensare a un'organizzazione di questa attività e all'annessa ricerca di risorse secondo gli schemi seguenti:

- Le regioni programmano e finanziano le attività su base regionale e/o sub-regionale, affidandole a enti locali e/o enti di servizio civili e/organismi di formazione.
- Enti nazionali di servizio civile, singoli o associati, organizzano proprie strutture di formazione per responsabili (in questo caso i rapporti sarebbero tenuti direttamente con l'UNSC)
- L'UNSC promuove l'intervento, gestito da soggetti esterni, utilizzando fondi dell'Unione Europea.

•

È realistico pensare che la formula organizzativa più efficace sia quella di moduli intensivi distribuiti in un arco temporale di circa un anno.

6 - La formazione dei formatori

Perché ogni intervento strategico di formazione sia concretamente praticabile è indispensabile poter contare su figure dotate di adeguate competenze. La questione relativa all'individuazione dei formatori è finora stata accantonata nei lavori del gruppo formazione. Non si deve dare per scontata l'esistenza sui singoli territori e/o nei singoli Enti di personale attrezzato allo scopo. Se è vero che ci sono indubbiamente molti 'esperti' sui temi dell'obiezione di coscienza e del servizio civile, che possono dunque affiancare l'attività di docenza, non altrettanto si può forse dire dei veri e propri formatori, soprattutto in proporzione al numero di obiettori ed Enti a cui assicurare le attività formative. L'UNSC, dunque, dovrebbe favorire il coinvolgimento di persone esperte nei processi formativi, attraverso la realizzazione di una banca dati o anche promuovendo e pianificando interventi di formazione rivolta a persone interessate ad aumentare la propria professionalità di formatori.

A partire dalle idee-guida sulla formazione richiamate nei punti 1 e 2, *competenze e ambiti di intervento* di un formatore per il servizio civile possono essere così individuati:

- progettazione, conduzione e verifica dei percorsi formativi
- analisi dei bisogni formativi dei soggetti con i quali lavora
- analisi dell'organizzazione e del contesto territoriale in cui si effettua l'intervento formativo
- gestione e animazione di gruppi di formazione, con particolare attenzione alla valorizzazione delle risorse umane e alla gestione dei conflitti
- attivazione di relazioni con altri soggetti della comunità locale ed altri soggetti formativi.

•

Compiti da affidare ai formatori

- organizzare e gestire la formazione di base degli obiettori di coscienza

- realizzare interventi a supporto degli enti per la parte formativa di loro competenza
- organizzare e gestire la formazione dei responsabili del servizio civile
- fornire consulenza, sul versante della formazione, agli enti, alle Regioni e altri soggetti eventualmente coinvolti.

•

Possibili modelli per la realizzazione della formazione formatori

- attraverso le Regioni e gli Enti locali
- attraverso Enti singoli o associati
- attraverso fondi UE

•

7 - Formazione in settori specifici

Alla luce di quanto emerso dalle prime riunioni del Gruppo Formazione, si può valutare l'ipotesi che l'USNC promuova una serie di progetti-pilota in alcuni ambiti specifici:

PROTEZIONE CIVILE: l'obiettivo a lungo termine può essere quello di consentire l'accesso (su base volontaria) di tutti gli obiettori di coscienza ad uno stage - anche breve - di formazione alla protezione civile nel periodo di svolgimento del loro servizio civile, indipendentemente dal settore di impiego. La protezione civile così verrebbe a costituire - accanto alla formazione civica - un secondo livello di formazione comune. A breve-medio termine si può studiare la fattibilità di qualche primo progetto, d'intesa con il dipartimento per la protezione civile e alcune regioni più disponibili.

DIFESA CIVILE NON ARMATA E NONVIOLENTA: nel corso del primo anno, l'USNC favorirà l'avvio di alcuni progetti sperimentali, con enti e/o altri organismi che operano nel settore. Si cercherà in particolar modo di coinvolgere alcuni enti locali.

SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO: in fase iniziale, l'USNC si incaricherà di realizzare un'attività di studio (ad esempio un seminario di ricerca) con enti e/o altri organismi interessati, nei quali individuare ruoli e compiti di obiettori di coscienza in questi settori e percorsi formativi necessari.